



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

CAVALLO DEL VENTASSO RER A001 (Revisionato)

Famiglia: Equidae	Genere: <i>Equus</i>	Specie: <i>caballus</i>
Nome comune: Cavallo del Ventasso		Codice iscrizione Registro nazionale:
Sinonimi accertati: razza Borzacchi (Reggio Emilia)		
Sinonimie errate:		
Rischio di erosione genetica o di estinzione		
Stato sconosciuto Minacciata conservata...X.....Minacciata Critica conservata.....Critica		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
Allevamenti		
Totale allevamenti		20
Capi complessivi		150
Luoghi di conservazione ex situ:		
Modalità di conservazione ex situ		
Conservativo (in vivo)		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
Stallone (Ramiseto, RE 2005)		Fattrice (Ramiseto, RE 2005)
		
Cavalli al pascolo (Ramiseto, RE 2005)		Foto storica presso Lago del Ventasso (anni 70)



Fattrice con mantello baio



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Il nome di questa razza equina origina dal monte Ventasso, rilievo posizionato nella parte più alta dell'Appennino in provincia di Reggio Emilia. Il nome Cavallo del Ventasso venne coniato negli anni Settanta, quando un nucleo di allevatori e di appassionati organizzò alcune iniziative per promuovere la tradizione dell'allevamento cavallino dell'alta Val d'Enza.

L'origine di questa razza è antica come testimoniato dal nome relativo alla zona di allevamento, denominata di Valle dei Cavalieri, e dalla presenza di numerosi documenti che confermano l'allevamento di equini in questi luoghi nel corso dei secoli.

L'allevamento di cavalli nella montagna della provincia di Reggio Emilia è documentato a partire dall'anno Mille. Notizie più recenti si riferiscono alla dominazione di Ferdinando di Borbone, Duca di Parma, passando poi a Maria Luigia D'Austria Duchessa di Parma.

Antiche cronache di guerra riferiscono che nel 1118 i "cavalieri dell'Appennino" corsero in aiuto dei Milanesi contro i Comaschi. Nel 1234 "i cavalieri delle Valli" scesero nella Padania per partecipare alla guerra dei cremonesi contro i milanesi, e nel 1334 contro i correggesi, (come riferisce Giuseppe Micheli, ne "La Bandita di Castagneto per la razza delle cavalle ducali". Altre testimonianze di cronache dell'epoca evidenziano come si allevassero cavalli principalmente per la cavalleria, da usare nei combattimenti per impossessarsi o difendere i territori posti ai piedi dell'attuale Monte Ventasso. La zona si prestava particolarmente all'allevamento del cavallo da sella, come dimostrano le numerose controversie di cui si fa cenno nelle cronache antiche per motivi di pascolo e di confini, tant'è vero che fin dal 1606 il podestà delle valli emanava grida per limitare l'uso al pascolo delle cavalle fattrici ducali nella località denominata Bandita.

Dopo i Farnese l'allevamento venne trascurato, poi ripreso e incentivato nel periodo napoleonico e sotto il Ducato di Maria Luigia d'Austria, continuando a fornire cavalli per scopi militari. Già dal 1600, a Ramiseto, avevano preso dimora due nobili famiglie, i Borzacchi e i Bertoldi, che si occuparono dell'allevamento di questi animali. Così nelle prose di Telemaco Dall'Ara, scritte tra il 1900 e il 1920, si legge nell'articolo sul Ventasso, che "da un boschetto di cerri alcuni cavalli d'ogni mantello... sono i cavalli della razza Borzacchi, noti e apprezzati in tutta la montagna per la robustezza dei loro organismi e la mirabile resistenza alle fatiche, robustezza e resistenza acquistate nelle libere corse giù per i dirupi". Furono proprio i Borzacchi insieme ai Bertoldi, con i quali si imparentarono, gli allevatori che hanno fatto arrivare ai giorni nostri la razza che conosciamo.

In generale, la zona che ha dato origine al Cavallo del Ventasso ha sempre fornito cavalli destinati ad uso militare. Per questo motivo, a differenza di altre piccole popolazioni di equini allevate in montagna, solitamente caratterizzate da una statura ridotta, questo equino presenta un'altezza al garrese più elevata. L'impiego principale di questo cavallo, dotato di resistenza e frugalità, che gli consentono di trovarsi a proprio agio in pascoli che arrivano fino ai 2000 metri di altitudine, è la sella.

Nella seconda metà del secolo scorso, per migliorare la razza, furono utilizzati dalla famiglia Bertoldi due stalloni Purosangue Inglese (Aved e Labdaco), successivamente uno stallone Lipizzano (Baiardo) e un derivato inglese (Fiorello), da cui prendono origine tutte le fattrici più anziane che costituiscono la base attuale della razza del Cavallo del Ventasso. Questi stalloni si alternarono per diversi anni fino a quando, nel 1970, furono immessi come stalloni i rispettivi figli di Aved e Labdaco, che incrociati con Helga, vecchia cavalla del ceppo antico, diedero origine a due veri razzatori (Grifone e Furioso), che per 20 anni circa coprirono tutte le cavalle della zona trasmettendo le attuali caratteristiche.

A partire dagli anni 80 furono inseriti stalloni di razza Anglo-Araba (Florop), Sella Francese (Neroli III) e Purosangue Inglese (Coltinger); quest'ultimo rimarrà in allevamento solo per un anno per non rinsanguare troppo questi cavalli, che nel frattempo venivano impiegati sempre più per un uso agonistico, in concorso ippico o in completo e per turismo equestre.

Negli anni 90 venne introdotto lo stallone Anglo-Arabo Uranium De l'Age e nascerà il futuro stallone tuttora approvato e in attività, Fuoco del Lago, figlio di Neroli III e Tempesta (derivato inglese).

L'attività selettiva attuale ha come obiettivo la creazione di un cavallo elegante, equilibrato con buone andature e un profilo armonico, e caratterizzato da ottimo rapporto con l'uomo, tenendo presente che si tratta di un cavallo che per ben 6 mesi all'anno, se non di più, vive fuori su pascoli di montagna.

Anche gli altri allevatori della zona continuarono a incrementare l'allevamento di questo cavallo,

fino alla costituzione, nel 2003, dell'Associazione Allevatori Cavallo del Ventasso, promossa dal Comune di Ramiseto, che si è impegnata nella promozione di iniziative volte alla valorizzazione e all'incremento di questa razza equina.

Ogni anno, da oltre 25 anni, la terza domenica di giugno si tiene a Ramiseto la fiera del Cavallo del Ventasso, che prevede la valutazione di numerosi animali suddivisi in diverse categorie da parte di qualificati giudici dell'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (UNIRE). Inoltre il Cavallo del Ventasso partecipa ogni anno alla Fiera Cavalli di Verona con un proprio stand.

Nel 1990 con il decreto ministeriale del 27 luglio, il Cavallo del Ventasso entrò a far parte, del Registro anagrafico delle razze e popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali a limitata diffusione. La tenuta del Registro anagrafico, divenuto poi Libro genealogico di conservazione, fu affidata all'Associazione Nazionale Allevatori (AIA), mentre attualmente è passata all'Associazione Nazionale Razze Equine e Asinine Italiane (ANAREAI), che si propone di tutelare con finalità non lucrative il patrimonio nazionale delle razze equine e asinine, di promuovere e attuare le iniziative che possono utilmente contribuire alla tutela, al miglioramento, alla valorizzazione, alla diffusione ed alla conservazione delle razze stesse.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

I soggetti iscritti al Libro genealogico sono all'incirca 150, distribuiti in una ventina di allevamenti. I cavalli sono allevati principalmente nella montagna di Reggio Emilia e in minor misura minore nelle province limitrofe di Parma e di Massa Carrara.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

A.I.A. (1997) Disciplinare del Registro anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali. Associazione Italiana Allevatori, Roma.

Bigi D., Zanon A. (2020) Atlante delle razze autoctone, bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia. Seconda Edizione, Edagricole.

<https://archivio.ilportaledelcavallo.it/2014/05/28/focus-razze-equine-il-cavallo-del-ventasso/>
<http://crpa.it/>

DESCRIZIONE MORFOLOGICA**STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza****1 – FORMA**

Tronco:	Garrese: giustamente rilevato, ben prolungato verso il dorso e muscoloso. Dorso: raccolto, muscoloso e ben diretto. Lombi: ben attaccati sia alla groppa che al dorso, tendenzialmente orizzontali, muscolosi. Groppa: di giusta lunghezza ed inclinazione, ben conformata e muscolosa. Petto: muscoloso e di giusta larghezza, abbastanza alto. Torace: ben conformato e abbastanza profondo.
Testa:	La testa non è eccessivamente pesante. E' ben proporzionata, ben attaccata ed espressiva, con profilo fronto-nasale tendenzialmente rettilineo.
Collo:	Collo muscoloso, di media lunghezza, ben attaccato ed in armonia con il tronco.
Arti:	Gli arti sono robusti, con tendini ben rilavati e asciutti Spalla: di media lunghezza, giustamente inclinata e muscolosa. Articolazioni: ampie, robuste e ben conformate. Appiombi: tendenzialmente regolari. Piede: ben conformato, resistente e sano.
Andature:	Le andature sono equilibrate, giustamente ampie ed elastiche.

IV – MANTELLO E CUTE

Mantelli tipici: baio, sauro, grigio, morello.

Sono tollerati gli altri mantelli ad eccezione di quelli mantelli maculati e pezzati.

DIFETTI

Taglia: mediamente diversa dallo standard.

Balzane: medie e/o alto calzate.

Mantello: mantelli pezzati o maculati (gli animali che presentano questi mantelli vengono esclusi dalla riproduzione).

Dati biometrici

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	152-164	150 -162
Circonferenza toracica (cm)	175	170
Circonferenza stinco (cm)	19	18,5
Lunghezza spalla (cm)	63	60

Temperamento: equilibrato, vivace, abbastanza nevriale

Caratteri produttivi

Cavallo di buona mole adatto specialmente all'equitazione di campagna.

Alcuni esemplari presentano predisposizione agli sport equestri.

Caratteristiche riproduttive.

Razza rustica e frugale presenta un tasso riproduttivo analogo ad altre razze equine italiane, denotando un'ottima attitudine materna ed una lunga carriera riproduttiva nelle fattrici.

Tecnica di allevamento gestione e riproduzione

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

DESCRIZIONE MORFOLOGICA EQUINO			
TIPO		MANTELLO	
brachimorfo		monocolore	X
mesomorfo	X	bicolore	X
dolicomorfo	X	pezzato	
pony		variabili a sede fissa	X
ATTITUDINE		balzane	X
agricolo		stelle	X
sella	X	più mantelli	X
traino leggero		un solo mantello	
sportivo	X	criniera lunga	X
PROFILO		criniera corta	
concavo		pelo lungo alla corona	
sub- concavo			
rettilineo	X		
montonino			
ORECCHIE			
grandi			
medie	X		
piccole			
apice arricciato			